



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



anno 79 n.85

giovedì 28 marzo 2002

euro 0,90

+ Bellini euro 2,50
+ VHS Palavobis euro 5,10
+ Bellini + VHS Palavobis euro 6,70

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Berlusconi si presenta al Costanzo Show per dire in toni pacati il suo pensiero



sull'immigrazione: «Dobbiamo intimare l'alt alle navi prima che sbarchino

altrimenti saremo noi a essere buttati fuori dagli immigrati».

UN ANNO NELLA VITA DELL'UNITÀ

Furio Colombo

Cerco di ricordare il momento in cui abbiamo spinto i battenti del terzo piano di via Due Macelli, il pavimento coperto di resti di una lunga veglia, prima che si spegnessero l'immagine e la voce dell'Unità, che pure aveva continuato a esistere in clandestinità persino durante il fascismo. Era morta il 28 luglio dell'anno 2000. Erano rimasti alcuni tavoli, alcune sedie, carte per terra, prime pagine storiche incorniciate a una parete. Erano rimaste le persone, giornalisti e poligrafici. Ormai non venivano più al giornale. Ormai rispondevano increduli se li chiamavi al telefono per dirgli che l'Unità, forse, ricominciava a vivere. Era sopravvissuto, tenace, un comitato di redazione. Antonio Padellaro e io li incontravamo nell'ingresso di un albergo, dove ci si poteva sedere e trascorrere mezz'ora a fare progetti febbrili e virtuali. Altre proseguivano infinite e difficili trattative. Al ministero del Lavoro, dove si cercava di impedire la caduta nel vuoto del personale abbandonato. Negli uffici dei liquidatori, dove c'era una montagna di debiti, negli incontri ripetuti, rimandati, riconvocati e poi convocati ancora di coloro che avevano intenzione di acquistare o affittare la testata per stampare il nuovo giornale e coloro, fra i Ds, su cui gravava il peso spaventoso di pagare una parte almeno dei debiti. Qualche volta i miracoli riescono. Parlo di Veltroni, poi Folena, poi Fassino che non hanno perso né la pazienza né la speranza e hanno fatto in modo che altri credessero a questo progetto impossibile. Parlo degli accordi che hanno permesso di salvare almeno in parte i diritti di chi aveva lavorato in questo giornale. Il ministro del Lavoro era Cesare Salvi. Parlo dello sforzo immenso per far fronte almeno a una parte dei debiti. I Ds emiliani, guidati da Mauro Zani, hanno dato un contributo grandissimo. Parlo dei sindacati, che hanno reso possibile un accordo impossibile, della Federazione della Stampa che non si è mai distratta. Parlo di Alessandro Dalai e del gruppo della Nuova Iniziativa Editoriale, l'editore di una cosa che non c'era. Nella storia italiana un giornale morto non è mai rinato. O ci sono stati brevi ritorni artificiali. La differenza - per la ripresa piena della vita di questo giornale - si è rivelata cruciale: i suoi giornalisti, i suoi poligrafici. Quel giorno il 28 marzo 2001, abbiamo cominciato a lavorare di corsa e di colpo, come se il giornale ci fosse sempre stato, come se ognuno fosse sempre stato a quel posto, come se fosse naturale, dopo mesi e mesi, tornare, accendere la luce e mettersi a scrivere, a cercare le foto, comporre i titoli, mettere in pagina le rubriche, e andare in tipografia. Non era normale, non era naturale ma è successo. Siamo i primi ad essere stupiti, quando abbiamo un momento per voltarci indietro. Padellaro ed io sappiamo quanto dobbiamo a chi ha reso possibile e persino facile il compito azzardato che avevamo accettato: le persone, giornalisti e poligrafici, donne e uomini, che lavoravano e lavorano qui.

Com'era l'Italia e com'è cambiata da quel giorno? Ci abbiamo ripensato rivedendo le nostre prime pagine, riascoltando le voci.

SEGUE A PAGINA 27

Sindacato in piazza contro le pistole

Centomila fiaccole a Roma, migliaia e migliaia a Bologna e in molte città d'Italia
Il premier annuncia il Silvio Berlusconi show: non vado alle Camere, ma sarò in tv

ROMA Centomila fiaccole a Roma, migliaia e migliaia di persone a Bologna, Milano, Firenze, Palermo. Le manifestazioni contro il terrorismo volute unitariamente da Cgil, Cisl e Uil, hanno riempito le piazze di tutta Italia per dire «no alle pistole». Nelle stesse ore, il premier dal teatro Parioli di Roma ha annunciato la nascita del «Silvio Berlusconi show»: meglio parlare di più in Tv che in Parlamento.

ALLE PAGINE 2-6

Lavoro

Sorpresa, con l'articolo 18 aumentano gli occupati

LACCABÒ A PAGINA 6

TUTTI I COLORI DEL RIFORMISMO

Nicola Tranfaglia

C'è in queste settimane all'interno delle forze di centrosinistra, come di una parte ampia dell'opinione pubblica nazionale, un dibattito su che cosa significhi un concetto diventato nella nostra epoca di cruciale importanza: quando ci si può definire «riformisti»? E, del tutto indebitamente, tale discussione si svolge anche all'interno della destra conservatrice all'interno di partiti e forze politiche che pure si collocano, al livello italiano come a quello europeo, accanto ai partiti conservatori. È come se la Thatcher si fosse definita «riformatrice» quando tutti ricordano che la donna politica inglese correttamente parlava di sé stessa come di una conservatrice.

SEGUE A PAGINA 27



CLOWN SARÀ LEI

Gianni Vattimo

Il mondo rovesciato, non c'è un altro termine che venga in mente. Il padrone del partito di Bossi e Sgarbi, oltre che delle televisioni, il raccontatore di barzellette e il «cornifattore» di foto di gruppo di statisti, lui chiama gli intellettuali di sinistra italiani una banda di clown. Lui che ha fatto più di chiunque altro per confermare e intensificare in tutto il mondo l'immagine buffonesca della società e della politica italiana, e che gli italiani stessi che lo votano considerano prima di tutto un simpatico briccone, lui ci chiama clown. Anche solo questa spudoratezza verbale basterebbe a far capire quale modello di libero dialogo sociale Berlusconi persegua. Tutto a rovescio: vuole limitare la libertà sindacale e le garanzie del lavoro, ma dice e fa credere che sia per difendere i diritti dei giovani e creare nuova occupazione.

SEGUE A PAGINA 27

Strage sulla Pasqua ebraica: 17 morti

L'ennesima bomba umana in un albergo a Netanya. Sharon: reagiremo duramente



I corpi di alcune vittime dell'attacco suicida all'albergo di Netanya

Havakuk Levison/Reuters

Una carneficina, un massacro di innocenti proprio all'inizio della Pesach, la Pasqua ebraica. Il bilancio provvisorio è devastante: 17 morti, 126 feriti, 26 dei quali molto gravi.

La strage, compiuta da un uomo-bomba palestinese, è avvenuta ieri sera in un grande albergo di Netanya, città balneare a nord di Israele. E il governo Sharon accusa: il responsabile è Arafat.

DE GIOVANNANGELI A PAG. 11

Terrorismo

America, allarme per i cittadini Usa in Italia

Viminale: non risulta

FONTANA A PAGINA 7

MA IL CLOWN È UN SANTO

Francesca Sanvitale

Ci eravamo quasi dimenticati di pensare alla nobile tradizione del clown eppure avremmo dovuto accorgercene che il clown è tornato alla grande in mezzo a noi, è per le strade, negli ospedali, tra i bambini. Persino alcuni medici si sono travestiti da clown e ci sono giovani clown in giro per il mondo che tentano di far sorridere bambini straziati e soli. Ma, per fortuna, il Presidente del Consiglio non solo si è ricordato del clown ma ha citato una delle metamorfosi più note alludendo agli intellettuali come clown.

SEGUE A PAGINA 24

Con l'Unità

I Grandi Maestri dell'Arte

PIERO DELLA FRANCESCA

Sabato 30 marzo in edicola

a richiesta a € 1,60 in più

per gli arretrati è attivo il n. 06 69646470

ITALIA, UNA FAMIGLIA PICCOLA PICCOLA

Massimo Solani

La famiglia diventa sempre più piccola e aumentano i single (più 700mila dal 1995 al 2000). Le donne si confermano numericamente superiori agli uomini (più circa 1.800.000) ma il trend è destinato a «non durare a lungo». Sono questi i primi dati del censimento 2001 presentato ieri a Roma dall'Istat che disegnano un'Italia che cambia, ma quanto alla popolazione è rimasta praticamente ferma negli ultimi dieci anni: siamo 56.305.568. Aumentano invece gli stranieri residenti nel nostro Paese, come anche le famiglie che, in media, sono però formate da un numero minore di componenti rispetto al 1991. Stiamo diventando un paese multietnico, ma purtroppo anche meno giovane.

SEGUE A PAGINA 8

fronte del video Maria Novella Oppo
Banda del buco

Alle volte uno ascolta la radio anche per rilassarsi e chiudere gli occhi su quanto di efferato si vede in tv, con la convinzione che i dibattiti parlamentari in diretta, pur con il loro complesso formalismo, siano una vera scuola di democrazia. Con questo spirito ieri mattina abbiamo ascoltato (su GR Parlamento, Radio Rai che non ci stanchiamo di propagandare) la discussione in corso al Senato sul cosiddetto scudo fiscale. Ha chiesto la parola il senatore Lanfranco Turci (ds) per avvertire con voce turbata e fremente che con la legge in votazione si autorizza il lavaggio non solo dei capitali esportati all'estero illecitamente, ma perfino di quelli ricavati da rapine a mano armata. E ha sottolineato che, oltretutto, i soldi così «ripuliti» saranno tassati solo al 2,5%, anziché al 40-50% come succede ai redditi degli onesti cittadini. A questo punto pensavamo che l'aula esplodesse in proteste contro Turci e che i signori della maggioranza respingessero sdegnati un'accusa così infamante. Invece niente. Hanno votato compatti e muti il decreto legge 1180 firmato dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e dal ministro dell'economia e finanze Giulio Tremonti. La banda del buco.

il Prestito Personale.

fino a 7.500,00 € euro in 1 ora dall'avvio della pratica

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Numero Verde Gratuito 800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 9.00 alle 19.00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS FINANZIARIA S.p.A.

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA S.p.A. (IUC 30027) TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it

OGGI

LE RELIGIONI a pagina 26

DOMANI

LA SALUTE